

# ANNO 2013/2014

## Seduta XVI: martedì 24 settembre 2013 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari ..... [1800](#)
2. Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Saverio Lurati e cofirmatari per la modifica della legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione (LEPIC) (Correzione dell'art. 18a LEPIC) ..... [1800](#)
  - [Iniziativa parlamentare elaborata del 26 settembre 2011](#)
  - [Messaggio del 10 luglio 2013 n. 6838](#)
  - [Rapporto del 4 settembre 2013 n. 6838R; relatore: Giorgio Galusero](#)
3. Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili ..... [1801](#)
  - [Messaggio del 14 novembre 2012 n. 6713](#)
  - [Messaggio aggiuntivo del 23 gennaio 2013 n. 6713A](#)
  - [Rapporto parziale 2 di maggioranza del 9 settembre 2013 n. 6713R1 parz.2; relatore: Stefano Steiger](#)
  - [Rapporto parziale 2 di minoranza 1 del 9 settembre 2013 n. 6713R2 parz.2; relatore: Francesco Cavalli](#)
  - [Rapporto parziale 2 di minoranza 2 del 9 settembre 2013 n. 6713R3 parz.2; relatore: Michele Guerra](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio ..... [1824](#)

**PRESIDENZA:** Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella -*

Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

Balemi - Denti - Stojanovic

**Non si sono scusati per l'assenza:**

Fraschina - Minotti

**1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1825](#)).*

**2. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SAVERIO LURATI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI IMPRESARIO COSTRUTTORE E DEGLI OPERATORI DEL SETTORE PRINCIPALE DELLA COSTRUZIONE (LEPIC) - (Correzione dell'art. 18a LEPIC)**

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Vi comunico una nota relativa alla trattanda discussa ieri concernente la modifica della legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore [LEPIC; RL 7.1.5.3]. Dopo aver consultato il Presidente della Commissione della legislazione, Bruno Cereghetti e il relatore, Giorgio Galusero, si comunica che ci sono tre errori tecnici nel testo della modifica di legge approvata. Gli errori concernono l'art. 18 a) nuovo: nei cpv. 1 a) e b), i riferimenti al 1° gennaio 2013 devono essere sostituiti con al 1° gennaio 2014; nel cpv. 2, il riferimento del 30 giugno 2013 deve essere sostituito con un riferimento al 30 giugno 2014. La Segreteria del Gran Consiglio provvederà a correggere il testo ai fini della pubblicazione della modifica di legge nel Foglio ufficiale e nel Bollettino ufficiale.

**3. RIDUZIONE DEL NUMERO DI ALLIEVI PER CLASSE NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE E GENERALIZZAZIONE PROGRESSIVA DELLE DIREZIONI NEGLI ISTITUTI COMUNALI O CONSORTILI**

Messaggio del 14 novembre 2012 n. 6713

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*Conclusione del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*Conclusione del rapporto di minoranza 1 della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione speciale scolastica: si invita il Parlamento a respingere il messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - Vista la mole di lavoro che ci attende e il numero di trattande che corrisponde a circa undici ore di lavoro, chiedo ai capigruppo se sono d'accordo di correggere il dibattito da organizzato a ridotto.

VITTA C., CAPOGRUPPO PLR - Il gruppo PLR preferirebbe mantenere la forma prevista inizialmente visto che si è preparato in tal senso.

FOLETTI M., CAPOGRUPPO LEGA - Siccome non giudico urgente questa trattanda che, se approvata oggi, entrerà in vigore solo l'anno prossimo, approvo la richiesta di modificare la forma di dibattito.

KANDEMIR BORDOLI P., CAPOGRUPPO PS - Condividiamo le motivazioni del collega Vitta e chiediamo il mantenimento del dibattito organizzato.

GUIDICELLI G., CAPOGRUPPO PPD+GG - Il mio gruppo accetta la proposta di cambiamento ma invita il Presidente a discutere di cambiamenti simili prima dell'inizio della seduta, al fine di non perdere tempo in discussioni.

MAGGI F., CAPOGRUPPO VERDI - Non siamo d'accordo di cambiare la forma di dibattito.

CHIESA, M., CAPOGRUPPO UDC - Scegliamo il dibattito ridotto.

DEL BUFALO A., PRESIDENTE - A regime di parità, manteniamo il dibattito organizzato.

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il fattore determinante delle differenze dei risultati scolastici tra una scuola e l'altra è lo spirito, lo stile con il quale sono gestite, il clima di un istituto, il modo di operare dei docenti, il loro impegno e le loro competenze professionali. Non sono i regolamenti o le attrezzature a fare una scuola, ma l'entusiasmo, la devozione, la capacità degli operatori. Inoltre i risultati di molte ricerche concordano: non si può dimostrare che le classi ridotte siano più efficaci di quelle numerose. Anzi, molti risultati farebbero pensare il contrario. Non sono parole mie ma di un docente della Magistrale di Locarno che scrisse un libro sulla scuola nel 1987. Si chiamava Norberto Bottani e divenne poi ricercatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Secondo il professor Franco Zambelloni, se si vuole una buona scuola si devono avere bravi insegnanti e possibilmente occorre disfarsi di quelli che non lo sono, dare loro una buona formazione continua e gratificarli se possibile con un salario adeguato. Queste sono alcune riflessioni condivise che abbiamo approfondito nel corso dei mesi estivi con l'aiuto di consulenti. Contrariamente a quanto denunciato, i membri dei gruppi PLR e PPD+GG della Commissione speciale scolastica non hanno tergiversato e sono giunti a una conclusione ragionata con una controproposta al messaggio n. 6713. I rapporti sono parziali in quanto la parte dedicata alla generalizzazione delle direzioni negli istituti comunali e consortili è già stata trattata nell'ultima sessione di giugno.

Allo scopo di valutare seriamente la proposta governativa si è raffrontata la situazione nei vari ordini di scuola dell'obbligo, a livello intercantonale, riferendosi al numero medio di allievi per classe, e ci si è accorti che il Ticino è nella media nazionale. Applicando la proposta governativa si diminuirebbe di mezzo allievo il numero massimo per classe nelle scuole elementari, per un costo di circa sette milioni di franchi all'anno. Nel particolare, le classi superiori ai 22 allievi (quelle toccate dall'eventuale riforma) non sono nemmeno il 10% delle sezioni. Non bisogna dimenticare che una classe di 23 allievi potrebbe tranquillamente raggiungere migliori risultati di un'altra con meno allievi ma con maggiori casi problematici. Si è giunti così alla controproposta che oggi sottoponiamo al Parlamento con il rapporto di maggioranza redatto dal collega Steiger che ringrazio per l'impegno profuso durante questi mesi. La controproposta, seria ed efficace, chiede di allargare il campo d'azione del docente d'appoggio alle elementari, non più solo nelle pluriclassi con un minimo di tre sezioni, ma anche per le classi singole e classi doppie. Inoltre, valutando bene la situazione anche nella scuola dell'infanzia abbiamo ritenuto sensato istituire la figura del docente d'appoggio anche per questo ordine di scuola. Ricordiamo infatti che la scuola dell'infanzia è l'ordine scolastico con il numero medio più alto di allievi e che a partire dal 2015, con l'applicazione di HarmoS, vi saranno pluriclassi con allievi di tre anni, frequentatori facoltativi della scuola, e allievi di quattro e cinque anni con l'obbligo di frequenza. Lo scopo è di permettere al docente titolare di poter beneficiare di un sostegno qualificato e reale quando si trova confrontato con una classe di non semplice gestione. Costo dell'operazione: circa 3.7 milioni di franchi all'anno per i due ordini di scuola, ovvero la metà del credito per la riforma proposta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) solo per le elementari. I Comuni avranno autonomia di decisione (ricordo che ogni istituto d'ora in avanti avrà un direttore che, fra i diversi compiti avrà sicuramente anche quello di impegnarsi a valutare, con i singoli docenti, le situazioni

problematiche), riceveranno un sostegno finanziario da parte del Cantone in forma di sussidio, e beneficeranno dell'eliminazione di eventuali problemi logistici con la soppressione di nuove sezioni; inoltre la possibilità sarà allargata anche alla scuola dell'infanzia.

Vengo alla scuola media, oggi confrontata con problemi accresciuti che dovranno sicuramente essere affrontati. A tal proposito, oltre al Direttore del DECS che si sta chinando su vari temi per un'eventuale riforma 4, anche i commissari dei gruppi PLR e PPD+GG lavorano convinti di arrivare al più presto a un'ulteriore proposta convincente. Il gruppo PLR non dà quindi luce verde alla diminuzione degli allievi, misura che toccherebbe tra l'altro solo il primo e il secondo anno di media (in quanto in terza e quarta il problema non si pone). A nostro parere, la misura prevista non è convincente in termini di efficacia e di qualità. Tra l'altro ricordo anche che la misura non faceva parte dell'iniziativa popolare legislativa elaborata *Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi*, presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari il 1° settembre 2009 ma era proposta in un'altra iniziativa<sup>1</sup> riguardante la scuola media. Suppongo che la stessa verrà esaminata dopo la presa di posizione del DECS sulle eventuali modifiche o condivisioni della stessa. Siamo inoltre convinti che con la controproposta eviteremo le disparità di trattamento permettendo a tutti i Comuni, e non solo a quelli con finanze più floride, di avvalersi del docente d'appoggio se necessario. La misura proposta è anche stata avallata con entusiasmo da molti docenti da noi contattati. Essa permetterà allo Stato di risparmiare, in tempi di ristrettezze, la metà dell'importo previsto annualmente, ma al tempo stesso di allargare la possibilità anche a un secondo ordine di scuola che, proprio a detta degli insegnanti, ne ha estremamente bisogno.

Concludo ribadendo che educare è un impegno, per chi sceglie la professione di insegnante, davvero oneroso e forse sottovalutato dall'opinione pubblica. Il nostro auspicio è che tutta la classe politica, i genitori e i docenti, si alleino per concepire una visione più completa e costruttiva della scuola con una strategia ad ampio raggio che modifichi con criterio ciò che si può e si deve migliorare.

Il gruppo PLR propone quindi al Gran Consiglio di respingere la proposta di riduzione del numero massimo di allievi per classe per la scuola elementare e per la scuola media chiedendo di approvare il disegno legislativo allegato al rapporto di maggioranza.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio gruppo concorda con le raccomandazioni del gruppo PLR di respingere la proposta governativa ma non concorda con la soluzione proposta nel rapporto di maggioranza che risulta pasticciata.

Siamo dell'avviso che bisognava avere il coraggio di accettare o rifiutare la proposta di riduzione del numero di allievi per classe visto che le basi per farlo c'erano. La maggioranza ha però preferito cercare un compromesso per salvare capra e cavoli. Ieri vi è stata pure confusione nella descrizione della controproposta definita da alcuni il controprogetto di un'iniziativa popolare. Si dovrebbe parlare di controproposta a un messaggio governativo o controprogetto indiretto ma in tal caso aspettiamo che il Gran Consiglio si esprima sull'iniziativa citata dalla collega Polli. Sarebbe un vero peccato però definire controprogetto indiretto una proposta che ha ottenuto l'appoggio di solo due forze politiche cantonali. Per un vero controprogetto indiretto occorrerà trovare un maggiore appoggio in Parlamento, per poi potersi confrontare con il popolo.

---

<sup>1</sup> Iniziativa popolare legislativa elaborata: *Rafforziamo la scuola media. Per il futuro dei nostri giovani*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 02.09.2011.

La confusione creata dalla controproposta è dovuta anche al fatto che si stabilisce un aumento dei costi a carico del Cantone di oltre 1.5 milioni di franchi, proprio quando lo stesso ha proposto di tagliare, nell'ambito delle misure di risanamento per i Comuni, cinque milioni per i contributi alle spese dei docenti di scuola dell'infanzia e elementare. Il Cantone prevede quindi di risparmiare sui contributi ai Comuni, mentre la maggioranza del Parlamento chiede di aumentare le spese per una categoria di docenti oggi non sussidiata e di aumentare di altri 3.5 milioni le spese per i Comuni. Sono dell'avviso che ci vorrebbe un po' di coerenza. La maggioranza del Parlamento non dovrebbe andare nella direzione completamente opposta al Consiglio di Stato, vanificando gli sforzi per raddrizzare le finanze del Cantone. Credo che le improvvisazioni proposte oggi non facciano bene né al Parlamento, né al Consiglio di Stato e ancor meno alla scuola pubblica. Auspico pertanto che il Parlamento prenda una decisione chiara, approvando o respingendo il messaggio governativo. A nome del mio gruppo vi invito a respingere il messaggio governativo, accogliendo il rapporto di minoranza 1 redatto dal collega Guerra.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Quella di oggi è una proposta impegnativa, forse anche un po' improvvisata, ma sicuramente confezionata dal Dipartimento preposto per dare una risposta all'iniziativa popolare *Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi* che presenta, oltre a diverse altre richieste (peraltro già evase da controprogetti indiretti approvati recentemente), anche quella dell'abbassamento del numero massimo di allievi per classe nella scuola elementare e nella scuola media da 25 a 20 allievi.

20, 22 e perché non 18 o 16 allievi per classe? Di fronte a cifre ballerine, la maggioranza della Commissione ha voluto vederci chiaro. Dopo aver ascoltato diversi attori e personalità del mondo della scuola, la maggioranza della Commissione reputa che la misura proposta dal Governo non sia convincente. Ricordo che a tale misura hanno dato l'adesione solamente una cinquantina di Comuni su settanta che hanno risposto positivamente alla consultazione e che i costi (più di dieci di milioni di franchi) vanno a beneficio del 10% delle sezioni in Ticino visto che le altre sono già sotto il tetto massimo di 22, e quindi sotto la media nazionale. Infatti diversi specialisti e diversi studi recenti (come si legge in un capitolo della pubblicazione dipartimentale *Scuola a tutto campo*) ritengono che per alcuni insegnanti questa diminuzione comporterà solo un piccolo alleggerimento di lavoro, ma il provvedimento non contribuirà a migliorare in maniera decisiva la qualità della scuola. Infatti uomini di scuola ticinesi come Norberto Bottani, Diego Erba, Franco Zambelloni o studiosi internazionali come Eric Hanusheck e John Hattie ritengono che non si possa dimostrare che le classi ridotte siano più efficaci di quelle numerose, anzi molti risultati farebbero addirittura pensare al contrario. E il fattore determinante delle differenze dei risultati scolastici tra una scuola e l'altra, sempre secondo gli esperti, è lo spirito che regna nelle scuole, lo stile con il quale sono gestite, il clima di un istituto, il modo di operare dei docenti, il loro impegno e le loro competenze professionali. Non sono certo i regolamenti, le attrezzature il numero di allievi che fanno una scuola, ma l'entusiasmo, la devozione, la capacità degli operatori. In altre parole quindi la qualità non deriva necessariamente dalla quantità.

Vi sono anche altri aspetti che hanno gettato ombre sulla proposta governativa in oggetto, ne cito alcuni:

- la proposta governativa non ha differenziato in maniera chiara la riforma tra scuola elementare e scuola media e non ha per nulla aperto il discorso sulla scuola dell'infanzia (forse il settore più bisognoso di un intervento);

- seguendo la proposta si aumenterebbe il numero di sezioni in un momento in cui iniziano a scarseggiare i docenti;
- la riduzione di allievi per classe, pur toccando solamente il 10% circa delle sezioni in Ticino, costerebbe una decina di milioni e porterebbe alla creazione di 24 pluriclassi aggiuntive per la scuola elementare e 21 per la scuola media con ulteriori costi causati dalla costruzione di nuove aule;
- si constata quindi che il rapporto costi-benefici non è per niente equilibrato;
- le statistiche dicono che nel prossimo futuro assisteremo a una naturale diminuzione di allievi in generale;

Ricordo che recentemente il Parlamento ha votato il potenziamento del sostegno pedagogico proprio nell'ottica di migliorare la differenziazione dell'insegnamento.

Per queste ragioni il gruppo PPD+GG propone di respingere la proposta di riduzione del numero massimo di allievi.

Anche a noi però (mi riferisco al mio gruppo e a quello del PLR con il quale abbiamo lavorato congiuntamente durante l'estate) sta a cuore il miglioramento della qualità della scuola. Pertanto non ci limitiamo a respingere il messaggio ma cerchiamo, attraverso il rapporto di maggioranza, di presentare una controproposta più efficace e meno onerosa, non pasticciata come definita dal collega Foletti. La proposta è sostenuta dalle associazioni magistrali e dai sindacati. Non mi dilungherò nella spiegazione della stessa in quanto ben spiegata nel rapporto del collega Steiger. Si tratta di mantenere inalterato il numero di allievi per classe nelle scuole elementari, prevedendo l'inserimento del docente di appoggio (a tempo parziale) anche per le classi singole e doppie con più di 22 allievi. Ricordo che oggi il docente di appoggio affianca il docente titolare solo in sezioni con tre o più classi. La scelta di far capo al docente di appoggio resterebbe comunque, a garanzia dell'autonomia dei Comuni, una facoltà del Municipio. Ciò permetterebbe un intervento più mirato e individualizzato perché chi meglio delle direzioni e dei Municipi conosce la propria realtà scolastica? Il costo del docente di appoggio verrebbe parzialmente sussidiato (tenendo conto della forza finanziaria di ogni singolo Comune) dal Cantone. Ciò permetterebbe anche ai Comuni finanziariamente deboli di non essere discriminati nella loro scelta. Si eviterebbero inoltre interventi di natura edilizia in quanto il docente di appoggio non necessita di aule ma si inserisce nella classe stessa. A differenza della proposta governativa la controproposta tiene conto della difficoltà di reperire nuovi docenti in quanto i docenti di appoggio sarebbero impiegati a tempo parziale. La misura si estenderebbe anche alla scuola dell'infanzia (che sino a oggi non conosce questa figura). I costi per il docente di appoggio nella scuola elementare e nella scuola dell'infanzia si elevano a circa 3.7 milioni di franchi e risultano inferiori di almeno la metà rispetto ai costi derivanti dalla diminuzione di allievi per classe nella sola scuola elementare.

Il settore del grado secondario viene escluso momentaneamente dalla nostra controproposta in quanto ci è sembrato giusto, prima di mettere mano a qualsiasi riforma del settore, attendere i risultati dei gruppi di lavoro che si stanno occupando da tempo dell'attuazione di HarmoS e della riforma 4 della scuola media, e che dovrebbero presentare i risultati entro l'autunno del 2014. Nel frattempo i gruppi PLR e PPD+GG hanno l'intenzione di continuare una seria verifica delle possibilità di intervento a breve anche in questo settore, tramite un'iniziativa elaborata.

In conclusione visto quanto sopra il gruppo PPD+GG propone con convinzione al Gran Consiglio di respingere la proposta di riduzione del numero massimo di allievi per classe per la scuola elementare e per la scuola media contenuta nel messaggio governativo n. 6713 e chiede di approvare la controproposta contenuta nel rapporto di maggioranza e il relativo disegno legislativo.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Durante la campagna elettorale per le cantonali del 2011 tutti hanno speso parole per dire che la scuola dell'obbligo doveva essere rafforzata, sostenuta e migliorata.

Leggo, dalle promesse fatte in campagna elettorale, la dichiarazione di un collega: *«La scuola pubblica deve essere mantenuta forte, accessibile e aperta a tutti. Va rafforzata con mezzi finanziari. La scuola pubblica richiede ovviamente uno sforzo finanziario non indifferente che non può e non deve dipendere dal ciclo economico o da altri avvenimenti sfavorevoli per le casse dello Stato. Si tratta di un investimento di natura intergenerazionale al quale nessuno Stato moderno può sottrarsi. Ne andrebbe del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti, oltre che di quello delle istituzioni che sono basate sulla solidarietà intergenerazionale. Vi è inoltre un legame ben preciso tra investimento nell'istruzione, benessere e crescita economica»*. Il collega in questione oggi voterà contro il messaggio perché, fra le altre cose, il costo è troppo elevato, e sosterrà un rapporto di maggioranza che si arrampica sui vetri utilizzando le solite litanie: costi-benefici, efficacia delle misure, necessità di maggiori approfondimenti, elaborazione di un controprogetto approfondito, eccetera. Intanto sono passati due anni dalle elezioni, un anno dalla presentazione del messaggio del Governo, e ben quattro da quando è stata consegnata l'iniziativa popolare *Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi* supportata da 11 mila firme. Chissà poi perché sui costi-benefici e l'efficacia delle misure si devono fare mille approfondimenti quando si parla di scuola e di misure che vanno a favore dell'educazione dei giovani e delle famiglie, mentre votiamo (o meglio votate) crediti per impianti di risalita senza un documento, senza bilanci né analisi, aggiungendoli così ai novanta milioni di soldi pubblici già erogati. A mio parere siamo nel campo dell'incoerenza più totale.

Non ho molte speranze di convincere il Parlamento; voglio però sottolineare alcuni aspetti che mi paiono indispensabili: la riduzione del numero di allievi è una misura che ha già dato prova in Svizzera e anche all'estero di essere efficace. Il numero di allievi per classe è uno dei fattori che incidono sulla qualità dell'insegnamento. Classi con effettivi ridotti possono avere un influsso sull'apprendimento, sulle modalità di gestione della sezione e sulla differenziazione dell'insegnamento. È chiaro che la misura rappresenta un miglioramento delle condizioni quadro nelle quali opera la scuola, a vantaggio di allievi e docenti. Del resto anche diverse ricerche e studi, citati nel rapporto di minoranza del collega Cavalli, dimostrano ampiamente l'efficacia della misura. A tal proposito vorrei rilevare un'incoerenza: il gruppo PLR che oggi mette in discussione, insieme al gruppo PPD+GG, l'efficacia della riduzione degli allievi aveva presentato un'iniziativa<sup>2</sup> nella quale faceva notare che una proposta per migliorare la scuola poteva essere la limitazione del numero di allievi per sede. Vorrei capire perché la limitazione di allievi per sede migliorerebbe la situazione mentre diminuire gli allievi nelle classi no. Mi chiedo se le ragioni che portano il gruppo PLR e il gruppo PPD+GG a votare contro il messaggio governativo non siano da cercare altrove.

La soluzione proposta dalla maggioranza ha diverse pecche e non affronta il caso delle scuole medie, anche se tutti riconoscono che le scuole medie rappresentano un settore delicato che tocca ragazzi e adolescenti in una fase delicata della crescita che necessitano di maggior attenzione e di poter essere seguiti meglio. Con classi più piccole si permetterebbe al docente di avere più tempo per tutti gli allievi, di prestare più attenzione a quelli in difficoltà, ma anche a quelli più bravi. Proprio una parte del

---

<sup>2</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 18 della legge sulla scuola media, Christian Vitta e Riccardo Calastri, 24.01.2011.

Parlamento chiede spesso di non tarpare le ali ai ragazzi più bravi e di dar loro più spazio, le classi meno numerose permetterebbero anche questo. Purtroppo il rapporto di maggioranza lascia completamente fuori questo settore. Il rapporto riprende dati statici per un raffronto intercantonale dove il risultato è evidente: il Ticino è il Cantone con il maggior numero di allievi per classe nelle scuole medie. Siamo gli ultimi della classifica. Ci sarà una ragione se gli altri Cantoni prestano attenzione al numero di allievi per classe e hanno risultati migliori di noi nel raffronto intercantonale. E pur vero che il messaggio del Governo non affrontava la questione della scuola dell'infanzia, perché l'avrebbe affrontata in separata sede, ma nessuno impediva al Parlamento di migliorare il messaggio del Governo su questo punto, invece di andare nella direzione di peggiorare il tutto. Tornando poi ai raffronti intercantionali bisognerebbe dire tutta la verità e non solo quelle parziali. Infatti il rapporto di minoranza del collega Cavalli ricorda anche che secondo i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica, relativi al 2009 e 2010, risulta che, per la scuola obbligatoria, la spesa per allievo è di 13'594 franchi (Cantone e Comuni) contro una media svizzera di 19'208 franchi. Si constata inoltre che la spesa pro capite totale per la formazione è di 3'113 franchi in Ticino contro un dato nazionale di circa 3'800 franchi. Il nostro Cantone si posiziona così al quartultimo posto, seguito solo da Soletta, Uri e Vallese. Ai primi posti troviamo Cantoni di frontiera come Basilea-Città (circa 6'000 franchi) e Ginevra (circa 5'400 franchi). Il doppio di quanto investiamo noi in un settore cruciale che rappresenta un tassello fondamentale per il futuro e che permetterebbe anche di rispondere in maniera più adeguata alle sfide che ci attendono.

L'altra pecca del rapporto di maggioranza riguarda il costo della proposta del docente di appoggio. Nel rapporto si dice che la misura costa meno perché non tutti l'applicheranno, ma solo un terzo delle scuole lo farà. Come dire che sappiamo che la misura non è poi così efficace, ragion per cui alcuni non la vorranno e quindi costerà meno.

Non voglio nascondere oggi la delusione per la piega che ha preso la discussione e soprattutto per il rifiuto della maggioranza di affrontare l'iniziativa popolare *Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi* sostenuta anche dal PS. Chiedo, visto che i tempi sono ampiamente superati che la Commissione si impegni a redigere entro breve un rapporto sull'iniziativa in modo che le cittadine e i cittadini possano dire la loro sul tema. Concludo ritornando a quanto dicevo in introduzione; se davvero la scuola pubblica è un bene prezioso che va rafforzato, sostenuto, aiutato – come del resto aveva dimostrato la votazione del 18 febbraio 2001 quando il 74% della popolazione votò a favore della scuola pubblica – oggi il Parlamento ha l'occasione di dimostrare che ci tiene votando, come farà il mio gruppo, il rapporto di minoranza del collega Cavalli che ringrazio per la sua dedizione e tenacia.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - In entrata riporto un dato interessante: a Cuba le classi non superano i 15-17 allievi in ogni livello di scolarità. Cuba è più avanti di noi in tema di educazione, ciò deve farci riflettere. Molti studi dimostrano che gli allievi in classi piccole ottengono migliori risultati nell'apprendimento della lingua e della matematica rispetto agli allievi di classi numerose, anche quando in queste ultime vi sono docenti d'appoggio.

La scuola pubblica obbligatoria è un tassello fondamentale nella struttura educativa e formativa della nostra società; permette di intervenire a favore di un sano sviluppo dei ragazzi e di dotarli di strumenti indispensabili alla loro riuscita in una realtà sempre più competitiva, complessa, con modelli familiari e sociali in crisi. Investire precocemente e

preventivamente permette di ottenere risultati per tutta la società e di prevenire ulteriori spese riparatorie (in campo sociale e formativo).

I Verdi sono persuasi che la scuola costituisca un tassello imprescindibile del nostro vivere e che non vi sia spazio per risparmi che potrebbero costarci caro in futuro.

Esistono studi come STAR (Student-teacher achievement ratio) o quello di Peter Blatchford (Institute of education, Università di Londra) che sono particolarmente importanti per il loro alto profilo scientifico. Come ha detto un ricercatore parlando del progetto STAR ci troviamo in una situazione in cui una sola esperienza ben concepita dovrebbe definitivamente ridurre al silenzio una mole di studi mal controllati, che forniscono osservazioni imprecise e dati statistici incerti. Questi studi stabiliscono in modo inconfutabile tre fatti cruciali. In primo luogo, la riduzione della dimensione degli scolari effettivi nei primi anni d'insegnamento è un fattore cruciale di riuscita scolastica, a parità di tutto il resto. In secondo luogo, gli effetti di una riduzione iniziale della dimensione delle classi sono durevoli e sembrano perfino aumentare nel corso degli anni di studio. Infine i due studi si accordano relativamente al fatto che la riduzione della dimensione della classe permette di ridurre considerevolmente gli scarti tra bambini di diverse origini sociali. Nella prospettiva di una volontà di democratizzare l'insegnamento questo risultato è di estrema importanza.

Ricordo che è ancora pendente l'iniziativa parlamentare generica presentata da me per il gruppo dei Verdi il 4 giugno 2012 *Modifica dell'art. 7 della legge sulla scuola media (Ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media)* che tocca un punto fondamentale della riforma sulla scuola.

Ammetto di aver avuto un iniziale scetticismo sulla reale necessità per la scuola di ridurre il numero di allievi per classe. Dopo audizioni e colloqui approfonditi con molti docenti mi sono però convinta che diminuire il numero di allievi per classe anche solo di poche unità può davvero influire sulla qualità dell'insegnamento. Ho quindi firmato il rapporto del collega Cavalli e invito anche il Parlamento a sostenerlo.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La scuola pubblica è un bene prezioso ma il problema relativo alla qualità dell'insegnamento è un problema serio e urgente. Il messaggio governativo invece è un vero e proprio pasticciccio brutto, come direbbe Carlo Emilio Gadda.

La situazione chiede a gran voce una soluzione a vantaggio dei giovani che sia concreta, effettiva e capace di risolvere le necessità di chi ha bisogno del nostro aiuto e non una pseudo risposta che non farebbe altro che illudere la popolazione studentesca, i genitori e i docenti, nonché permettere ai più di autoassolversi e di mettere la loro coscienza in pace. Non è infatti con questo tipo di interventi sul piano meramente distributivo, amministrativo e organizzativo (peraltro poco incisivi anche sul piano quantitativo) che possiamo dare una risposta a chi vuole una scuola dell'obbligo vicina ai nostri ragazzi e che non si nasconda dietro facili e accomodanti soluzioni costose e inutili.

Non corrispondono al vero le argomentazioni di chi vuole perorare la bontà della riduzione del numero massimo di allievi per classe e che dà per scontato il fatto che vi siano risultati migliori e una maggior attenzione del docente di fronte ai problemi di ogni singolo allievo. La chiave del problema si trova altrove: nella preparazione e nella motivazione dei docenti, nella differenziazione degli effettivi problemi degli allievi (e non della scuola) quando si presentano e quindi il loro precoce riconoscimento con conseguente invio ai professionisti preposti e preparati. A ciò si aggiunge un aggiornamento operativo e mirato dei docenti per quanto riguarda la nuova realtà sociale, culturale, etnica e psico-sociale della

popolazione studentesca. Gli studi portati a sostegno delle tesi legate alla riduzione del numero massimo di allievi appaiono da subito inficiati da un vizio iniziale di stampo metodologico, ideologico e opportunistico che pregiudica, altera e inquina i risultati ottenuti.

Non convince nemmeno la controproposta del rapporto di maggioranza che perlomeno cerca di trovare una soluzione anche se non mirata alla risoluzione del problema, e che ha il merito di riferire dati effettivi della scuola pubblica e mettere bene in evidenza il fatto che non esiste né un'emergenza, né una stretta necessità di intervenire sul numero massimo di allievi per classe. In particolare il rapporto del collega Steiger mette in evidenza che abbassare il numero massimo di allievi per classe di dieci unità avrebbe un'incidenza sensibile e tangibile sul numero medio di allievi per classe, con reali cambiamenti delle cosiddette condizioni quadro della scuola dell'obbligo ticinese, ma che il costo di simili riforme non sarebbe sostenibile per le nostre casse cantonali. Il collega Steiger mette in evidenza come vi siano altri aspetti che incidono concretamente e che contano per la qualità della nostra scuola: il ruolo del docente, il clima in classe, la presenza di allievi problematici, eccetera. Il deputato Steiger quindi conclude affermando che il numero di allievi in una classe non è forzatamente un indice di maggiore qualità (cosa che tutti intuitivamente comprendiamo). Peraltro il relatore aggiunge e mette in evidenza che una determinata classe con un numero di allievi leggermente più alto può comunque risultare più facilmente gestibile, ottenendo migliori risultati di un'altra classe con un numero di allievi minori, perché in concreto presenta una composizione della classe con un numero di casi problematici e/o con un numero maggiore di allievi portati allo studio. Sempre nel rapporto di maggioranza si rileva che: *«È opinione generale condivisa che la scuola media vive ad oggi una situazione non facile, con una pressione sulla stessa in continuo aumento e con problematiche accresciute dovute anche alla presenza di un numero in aumento di casi problematici. Spendere per una riforma dagli effetti ridotti, per poi non avere più mezzi da investire altrove, non è il miglior modo per aiutarla. (...) Peraltro non è sfuggita a nessuno la difficoltà riscontrata quest'estate a trovare docenti titolari per alcune sezioni con la necessità di uscire poi dai nostri confini per garantire il fabbisogno di docenti. Per quanto riguarda poi la scuola media ci scontriamo con problemi e costi logistici laddove si è accertata l'impossibilità di garantire aule e spazi all'interno delle strutture esistenti».*

La controproposta del rapporto di maggioranza non convince per le ragioni seguenti:

- Il docente di appoggio proposto non risponde ai bisogni dei ragazzi problematici e con difficoltà di apprendimento e/o psico-sociali.
- I giovani docenti che verrebbero a completare i ranghi con *«la possibilità di svolgere un prezioso periodo di apprendistato, accompagnando e alleggerendo il docente di classe».* Non è ammissibile che un giovane studente si faccia le ossa sulla testa di giovani e giovanissimi studenti già gravati da problemi e difficoltà scolastiche e psicosociali. Ognuno deve occuparsi del proprio lavoro e non si capisce questo tipo di banalizzazione del ruolo del docente e degli esperti che dovrebbero essere coinvolti nelle situazioni problematiche.

Il mio gruppo considera che la proposta di una riduzione limitata di allievi per classe non raggiunga gli obiettivi tesi al miglioramento qualitativo della scuola a favore degli studenti; essa non appare pertanto giustificata e sostenibile. Senza contare che – in base a valutazioni demografiche – l'attuale popolazione scolastica in varie regioni del Cantone subirà in futuro uno stallo e un'inversione di tendenza. Il gruppo UDC reputa inoltre che la qualità del miglioramento della scuola non passa da misure di questo tenore, ma tramite riforme sulla qualità, concernenti cose fondamentali quali i programmi, la mole di lavoro, l'inclusività e la differenziazione curricolare. E ancora la formazione e l'aggiornamento dei

docenti, le loro motivazioni, il sostegno e la supervisione del loro lavoro da parte della direzione. Importanti sono anche la diagnosi precoce dei problemi comportamentali, psico-sociali, relazionali e di apprendimento dei giovani studenti, l'intervento di professionisti specializzati nei vari settori d'intervento specifici ai problemi e alle difficoltà della popolazione studentesca e delle famiglie. Senza contare che il problema del numero di allievi per classe a nostro modo di vedere non esiste. La scuola, come più volte ricordato, ha problemi ma non è intervenendo con una riduzione di qualche allievo per classe – che tocca solo pochi casi – che si contribuisce al miglioramento della stessa e all'aiuto che i nostri giovani necessitano e meritano. Pertanto il nostro gruppo invita il Parlamento ad archiviare negativamente la riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie, accogliendo il rapporto del collega Guerra.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - In entrata vorrei precisare, all'attenzione della collega Crivelli Barella che Cuba non è un buon esempio da citare in quanto se hanno pochi allievi per classe, forse, è solo per poterli indottrinare meglio.

Da subito dichiaro che sostengo il rapporto del collega Cavalli. Non desidero pertanto soffermarmi sugli aspetti tecnici della modifica proposta. Farò alcune riflessioni sulla strategia che il movimento sindacale e i salariati dovrebbero mettere in atto per contrastare l'attacco e le controriforme del Governo e delle forze che lo sostengono nel campo della scuola e altri settori affini.

Al Direttore del DECS vorrei ricordare che non è facendo proposte a metà che riuscirà a portare avanti le necessarie riforme per la scuola. Lo abbiamo visto anche domenica, con la votazione sull'esercito che ha ottenuto nettamente meno successo di vent'anni or sono con una più esplicita richiesta di abolizione dell'esercito. Allo stesso modo, la proposta del messaggio, più moderata di quella dell'iniziativa dell'ex deputato Ghisletta, è stata bocciata da più parti.

Sempre al Consigliere di Stato vorrei far notare che non è in Parlamento che si faranno le riforme necessarie e urgenti per la scuola, come hanno dimostrato anche gli interventi odierni. Secondo l'MPS solo cercando di costruire un rapporto e un'alleanza con docenti, genitori e allievi sarà possibile ottenere qualcosa di positivo sia per la scuola sia per la società. Grazie al rapporto di forza che verrebbe a crearsi si potrebbero così imporre le riforme necessarie. Mi permetto inoltre di aggiungere che nei due anni appena trascorsi il Direttore del DECS non ha fatto il necessario per costruire l'alleanza di cui parlavo. A tal proposito ricordo il suo atteggiamento in merito allo sciopero sulla scuola dell'anno scorso e le questioni sull'obbligo della mensa e l'abolizione del trasporto scolastico durante l'orario del mezzogiorno.

In conclusione, visto che proprio in questi giorni si commemora il quarantesimo anniversario del colpo di Stato cileno, mi preme ricordare Werner Carobbio il quale in una conferenza citò il sostegno dato all'epoca dei fatti a compagni cileni che arrivavano in Svizzera grazie ai canali di Ho Chi Minh. Inoltre, ricordo che Guglielmo Canevascini si dice rubasse i passaporti per poterli falsificare e aiutare in tal modo gli antifascisti a restare in Svizzera. Gli esempi citati vogliono sottolineare il fatto che credo fermamente che nel campo della scuola si debba prendere posizione chiaramente da una parte o dall'altra. Restare in mezzo non porta a nulla.

MORISOLI S. - L'onorevole Bertoli ed io non la pensiamo allo stesso modo sulla scuola pubblica. Le sue proposte non mi piacciono e ancor meno il metodo usato per proporle:

egli ha però il merito di avere un metodo e di seguire un disegno. Malgrado i miei avvertimenti con vari atti parlamentari, nei quali sottolineavo l'urgenza di occuparsi della scuola, né il Consiglio di Stato né il Parlamento mi hanno dato ascolto.

Credo però che sarebbe troppo facile oggi dare la colpa al Consigliere di Stato o al suo staff per la situazione della scuola. Mi chiedo infatti cosa stiano facendo a tal proposito i gruppi parlamentari che avrebbero i numeri per essere ascoltati. Come si potrà avanzare nel campo scuola? Non sarà certo rifiutando tutte le proposte provenienti dal DECS o peggio correggendole con modifiche come quella proposta oggi.

Di fronte a proposte governative che non accetto e a correzioni peggio dell'originale preferisco lo status quo e appoggio quindi il rapporto di minoranza del collega Guerra.

VITTA C. - Rispondo alla collega Kandemir Bordoli in merito al commento che ha fatto sull'iniziativa lanciata da me e dall'ex collega Calastri. In modo molto abile la deputata ha cercato di mescolare il burro con la ferrovia. La nostra iniziativa è molto chiara e chiede di limitare gli allievi per sede scolastica, riferendosi alle sedi con un numero totale di allievi superiore ai 400. La misura in discussione oggi invece riguarda sia le sedi di grandi dimensioni, sia le più piccole. Peraltro, a comprova che ci riferiamo a due temi ben diversi, è il fatto che con il dibattito di oggi la nostra iniziativa non viene evasa. La stessa resta quindi d'attualità e resta presente in seno alla Commissione che la sta trattando. Considerando che la capogruppo PS ha dato tanta attenzione alla nostra iniziativa mi aspetto che il suo gruppo l'appoggi.

KANDEMIR BORDOLI P. - Il collega Vitta quando ha presentato l'iniziativa forse non era molto in chiaro sulle motivazioni della stessa. Cito infatti quanto scritto nel testo dell'iniziativa: «Una proposta che potrebbe contribuire a migliorare la situazione è la limitazione del numero di allievi per sede». Come mai quanto da lui proposto potrebbe migliorare la situazione mentre ridurre gli allievi per classe no? Inoltre, mi chiedo perché nel rapporto di maggioranza ci si preoccupi dell'eventuale necessità di costruire nuove aule per il possibile aumento delle classi dovuto alla riduzione del numero massimo di allievi per classe, mentre nell'iniziativa PLR non si citi minimamente il fatto che riducendo il numero di allievi per sede si dovrebbero costruire addirittura nuovi istituti.

VITTA C. - Vorrei precisare che l'iniziativa riguarda solo ed esclusivamente le grosse sedi scolastiche con più di 400 allievi mentre la misura che stiamo per votare riguarda il numero di allievi per classe e toccherà tutti i Comuni, grandi e piccoli. Prendo inoltre atto del fatto che il gruppo PS non appoggerà la nostra iniziativa che migliorerebbe le condizioni scolastiche nelle grosse sedi del Cantone.

CELIO F. - All'attenzione del collega Foletti sottolineo che la proposta del rapporto di maggioranza non è né improvvisata né un compromesso per salvare capra e cavoli. Si tratta di una soluzione mirata che tende a risolvere i problemi esistenti. Chi ha esperienza scolastica sa che è riduttivo voler abbinare i problemi della scuola con il numero massimo di allievi per classe. Vi sono classi numerose che non hanno particolari problemi mentre ci possono essere classi con un numero contenuto di allievi dove esistono seri problemi. L'introduzione di docenti di appoggio permetterebbe invece di risolvere o ridurre problemi

solo in caso di necessità. Vorrei specificare, sempre all'attenzione del collega Foletti, che i costi non dovranno andare interamente a carico dei Comuni, al fine di non creare differenze e discriminazioni fra Comuni con maggiori o minori disponibilità finanziarie. La proposta del rapporto di maggioranza riduce pertanto tali inconvenienti.

La collega Kandemir Bordoli accusa il rapporto di maggioranza di trascurare i problemi della scuola media. Ma forse non ha sentito che sia la collega Polli, sia il collega Franscella hanno specificato nei loro interventi che entrambi i firmatari della maggioranza stanno valutando nuove proposte per la scuola media. Ribatto all'accusa precisando che invece né da parte del Governo, né nell'iniziativa popolare viene toccato il problema delle scuole dell'infanzia. Ammesso e non concesso che al rapporto di maggioranza si possano rinfacciare alcune contraddizioni, credo siano di poca importanza rispetto alle contraddizioni rilevate dagli interventi del gruppo PS. Non si capisce infatti se appoggia l'iniziativa o il messaggio governativo. Vi rendo infine attenti al fatto che né l'iniziativa, né il messaggio considerano il problema opposto, ovvero quello delle classi troppo poco numerose. Stabilire il limite a 22 (o 20) allievi potrebbe voler dire dover comporre classi con dieci allievi. E chi è pratico di insegnamento sa che una classe con così pochi allievi può risultare altrettanto problematica di una classe con trenta allievi.

LEPORI C. - L'obiettivo di migliorare la scuola è sostenuto da tutti. I dubbi sull'efficacia della riduzione del numero di allievi per classe sono legittimi, è un tema da approfondire scientificamente.

Il messaggio e le informazioni governative mostrano come la misura proposta sia efficiente e dai costi contenuti. Nel rapporto di minoranza 1 inoltre sono citati risultati di studi interessanti che confermano l'efficacia della misura. Soprattutto per una scuola integrativa come la nostra, il cui scopo non è produrre una minoranza brillante ma portare tutti a un buon livello di formazione. Proprio in tal senso, per la necessità di un insegnamento personalizzato e individualizzato che tenga conto dei bisogni degli studenti, il numero degli allievi è un fattore importante.

L'opposizione, a mio parere, nasce esclusivamente dal seguente argomento: classi più piccole significherebbero meno lavoro per i docenti. L'obiezione è ridicola perché mettere i docenti in posizione di poter lavorare meglio non significa farli lavorare meno.

Il rapporto di minoranza 2 invece nega l'esistenza del problema e richiama l'inclusività e la differenziazione curricolare della scuola. Mentre il rapporto di maggioranza, per non affrontare il tema delle classi più piccole, riesuma la proposta del docente di appoggio su libera scelta dei Comuni, riconoscendo che la figura non può funzionare per le scuole medie.

L'iniziativa pendente di cui si è tanto parlato oggi propone numerosi miglioramenti nelle scuole comunali. Alcuni sono già stati realizzati e altri sono rimandati al futuro. Il messaggio in esame tralascia la scuola dell'infanzia ma si concentra sulla scuola dell'obbligo e propone di abbassare il numero massimo di allievi per classe. Inoltre esiste un'altra iniziativa pendente concernente la scuola media, citata anche dalla deputata Polli. Ora, la nostra posizione è la seguente: solo con molta fiducia nelle promesse relative alla scuola dell'infanzia e a gli altri sviluppi applicati nel settore parascolastico delle mense e dell'assistenza agli allievi, gli iniziativaisti potrebbero ipotizzare un eventuale ritiro delle iniziative. Ogni altra proposta porterà direttamente alle votazioni popolari.

SAVOIA S. - Riconosco a tutto il Parlamento la buona fede delle posizioni e l'amore per la scuola pubblica. C'è però un atteggiamento ideologico che rende la discussione odierna sfasata dal punto di vista logico. Siccome l'argomento del numero di allievi per classe è considerato un cavallo di battaglia del centro sinistra ed è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale del Consigliere di Stato, ne consegue che la proposta odierna non può essere una buona idea. A seguito di questa decisione ideologica aprioristica si è costretti a cercare argomenti per dimostrare che non si tratta di una buona idea, e lo si fa indossando le calzature tipiche da arrampicata: scarponi da vetro e ramponi da specchio. È infatti impossibile sostenere che è indifferente che in una classe ci siano 18, 20 o 25 allievi. Chi lo sostiene evidentemente non ha mai dovuto gestire né una classe né un qualsiasi gruppo di persone. Pensate davvero che se togliamo alcuni allievi da una classe numerosa senza problemi la stessa classe possa iniziare ad andare male? O se facciamo la stessa cosa a una classe con problemi, pensate che i problemi potrebbero diventare ancora più gravi? Credo proprio di no. Resta il problema citato dal deputato Celio, quello delle classi troppo poco numerose, ma ricordo al collega che non è questo l'argomento in oggetto.

La misura proposta dal Governo costerebbe circa 14/15 milioni di franchi, e secondo la maggioranza della Commissione si tratta di una spesa eccessiva. Vi ricordo però che il Parlamento ha accordato circa 30 milioni negli ultimi anni per gli impianti sciistici e che approva crediti per le rotonde senza mai entrare in grandi discussioni. Quando si tratta però di introdurre una riforma per la scuola che nella migliore delle ipotesi non farà male e aiuterà situazioni difficili, il Parlamento diventa un amministratore oculato e sparagnino. Sostengo pertanto con convinzione la misura proposta dal Governo.

BIGNASCA A. - Al collega Savoia ricordo che non si può confondere la misura proposta oggi con l'investimento per una rotonda che è una spesa corrente.

Il rapporto di maggioranza e quello di minoranza 1 propongono dei piani occupazionali per docenti stranieri. Sottolineo infatti che si è faticato a trovare docenti ticinesi già per quest'anno. Dove troveremo abbastanza docenti per applicare le misure proposte?

PRONZINI M. - Tengo a smentire il collega Bignasca perché non si può dire che una proposta di miglioramento per la scuola è un programma occupazionale per docenti frontalieri. Il deputato sta facendo demagogia pura, ma raggio d'asino non giunge in cielo. Bisognerebbe forse porsi la domanda del perché è difficile trovare docenti. Forse proprio perché è una professione sempre più impegnativa e diminuire il numero di allievi per classe può essere un passo verso un miglioramento.

*Il deputato Bignasca chiede al Presidente di togliere la parola al deputato Pronzini.*

Finché ho la parola dal Presidente, parlo. Anche perché fino a prova contraria il deputato Bignasca non è proprietario del Parlamento.

BIGNASCA A. - La qualità dell'intervento del collega Pronzini non merita commenti.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - In entrata vorrei riportare un dato del Programma per la

valutazione internazionale dell'allievo (PISA) concernente la situazione della scuola pubblica del Canton Ticino. Dato dal quale scaturisce la convinzione della necessità di un intervento articolato a favore della scuola pubblica. Secondo gli ultimi dati disponibili (2009) la scuola del Cantone rientra nella media delle regioni OCSE; inoltre l'equità è molto buona, il che significa che pur cambiando sede la qualità della scuola non cambia. Nel confronto intercantonale (fra i 13 Cantoni che si mettono a disposizione) il Ticino è però in fondo alla classifica. Il dato è stabilito soprattutto in base alla gestione delle eccellenze: ciò significa che il nostro sistema non è particolarmente selettivo e che dovrebbe migliorare la gestione dell'eterogeneità degli allievi nelle classi. Il tema è fondamentale e va assolutamente affrontato. Il Dipartimento e il Consiglio di Stato, al fine di affrontare il problema con un disegno articolato, hanno licenziato vari messaggi e avanzato varie proposte. Ne elencherò alcuni. Oltre al messaggio in oggetto oggi, che affronta due questioni, si propone di migliorare il sistema della formazione di base rendendolo parallelo alla professione; si sta lavorando sulle modifiche della legge concernente l'aggiornamento dei docenti [RL 5.1.4.3], ci sono provvedimenti a livello salariale come l'abolizione delle due classi di penalizzazione iniziale per i neo docenti, ed è in discussione un aumento salariale per i docenti delle scuole comunali. Vi sono inoltre elementi di politica scolastica quali il rafforzamento del gremio decisionale delle scuole comunali e la questione dei programmi, per la quale si è già tenuto un workshop in agosto. C'è poi un gruppo di lavoro per l'eterogeneità e inoltre si discute dell'uso dei mezzi informatici nella gestione della scuola del domani. Vi sono poi altri progetti e lavori in corso che oggi non starò a citare. Oggi stiamo quindi discutendo di uno dei vari temi di attualità per il miglioramento della scuola pubblica. Vi chiedo quindi di concentrarvi sul tema in oggetto e di non lanciaarvi nella tecnica del benaltrismo che sarebbe un inutile escamotage retorico che non porterebbe a nulla.

Nel messaggio si propone di modificare il numero di allievi per classe nella scuola dell'obbligo: 11 al minimo e 22 al massimo. La legge attuale prevede un numero minimo di 13 allievi e un massimo di 25 (23 nel terzo e quarto anno di scuola media per regolamento). Vengo ora al risultato statistico di una tale modifica; sottolineo però che il ragionamento statistico non deve fermarsi al pollo di Trilussa, secondo il quale se due persone hanno un pollo intero e solo uno dei due lo mangia tutto, statisticamente avranno mangiato mezzo pollo a testa. Il ragionamento va fatto sulle numerose classi che sfiorano il limite massimo presentato oggi (ovvero i 22 allievi) e posso assicurarvi che se chiediamo ai docenti di tali classi, la risposta è unanime: il provvedimento è assolutamente benvenuto. I calcoli matematici, fatti sullo scorso anno scolastico, dimostrano che se applicassimo il provvedimento solo secondo le statistiche avremmo 31 classi in più nella scuola elementare e 21 nella scuola media. La misura toccherebbe circa fra il 15 e il 20% degli allievi. Ovvero, per la sola scuola elementare, dai 2'250 ai 3'000 allievi, senza contare quelli delle medie. Credo che il Cantone debba cogliere l'opportunità di migliorare la situazione di base di tutti questi allievi, misura alla quale si aggiungeranno tutte quelle citate in precedenza.

Vengo ora ai costi della misura. Nella lettera indirizzata alla Commissione a inizio settembre abbiamo indicato che l'attuazione completa del provvedimento, sia per la scuola elementare sia per la scuola media, costerebbe 10 milioni di cui 7.5 milioni a carico del Cantone e 2.5 a carico dei Comuni. Secondo il Consiglio di Stato tale investimento è utile per il futuro degli allievi ticinesi. L'attuazione non avverrebbe in un colpo solo ma a tappe. È quindi fondamentale che oggi venga presa una decisione al fine di potersi organizzare al

meglio. Vi ricordo che non si tratterà di costruire aule o sedi scolastiche supplementari ma di modificare in meglio le condizioni dell'insegnamento nella scuola. Posso assicurarvi che durante le visite alle varie sedi scolastiche del Cantone (e le ho visitate quasi tutte) ho potuto constatare personalmente che la soluzione proposta incontra il favore della grande maggioranza dei docenti, dei rappresentanti dei genitori e dei consigli dei giovani.

La controproposta della maggioranza della Commissione riconosce l'esistenza di un problema ma cambia il piano di discussione, innanzitutto perché si rivolge alla scuola dell'infanzia e alle elementari, tralasciando la scuola media. Sono convinto che la scuola dell'infanzia sia meritoria di un provvedimento e credo pertanto che qualora la misura governativa proposta oggi sia accettata si dovrà tornare presto sulla questione scuola dell'infanzia, soprattutto in vista dell'entrata in vigore di HarmoS. Tengo però a sottolineare che la scuola dell'infanzia è una pluriclasse per definizione. Ogni sezione di scuola dell'infanzia è infatti composta da tre tipi di allievi: i piccoli, i medi e i grandi. Non nego che in un modello del genere la figura del docente di appoggio potrebbe risultare interessante. Ma credo sia giusto attendere l'esito dei programmi visto che per il momento si sta già lavorando per inserire il secondo e il terzo anno di scuola dell'infanzia nel campo della scuola dell'obbligo (con l'entrata in vigore di HarmoS, appunto). Sarebbe quindi meglio attendere la nuova impostazione della scuola dell'infanzia prima di fare ragionamenti argomentati sugli eventuali cambiamenti della stessa.

Ma torniamo alla controproposta che chiede un docente d'appoggio nelle classi che superano i 22 allievi, per le classi doppie o triple. Il ragionamento finanziario fatto a sostegno della controproposta parte dall'assunto che solo un terzo delle classi che potrebbero richiedere il docente d'appoggio lo farà. Il costo si eleverebbe quindi a 3.7 milioni di franchi. In realtà se tutte le occasioni di attivazione venissero attivate si arriverebbe a un totale di 11.1 milioni di franchi, ovvero un costo superiore a quello proposto dal Consiglio di Stato e che non comprenderebbe la scuola media; costo che sarebbe interamente a carico dello Stato, trattandosi di una scuola cantonale. Gli 11.1 milioni sarebbero divisi fra 4.8 milioni a carico del Cantone e 6.3 milioni per i Comuni. Un aggravio maggiore per i Comuni dunque. Nei Municipi regna inoltre scetticismo sul fatto che solo un terzo dei docenti di appoggio verrà attivato. E vi sono dati che lo stabiliscono: attualmente il docente di educazione fisica, il docente di educazione musicale e i docenti di appoggio non sono obbligatori, eppure oltre il 90% delle sezioni del Ticino ha un docente di educazione fisica, uno di educazione musicale e i docenti d'appoggio. E questo sebbene sia possibile ma non obbligatorio istituirli. Non vi è quindi ragione di pensare che la misura della controproposta non venga attivata allo stesso modo, con il risultato che non vi sarà nessun paventato risparmio e un maggiore aggravio per i Comuni.

La controproposta è un passo avanti rispetto al nulla ma il messaggio del Consiglio di Stato permetterebbe di risolvere il problema attuale per tutta la scuola dell'obbligo. Vi ricordo inoltre che per la scuola media potrebbe significare dover attendere anni prima che un'altra misura venga proposta, discussa e accettata.

Tengo a sottolineare che il messaggio non è un controprogetto alle iniziative citate oggi, ma un messaggio governativo che sta a cavallo, forse, delle iniziative. A mio avviso, facendo i passi giusti (come quello proposto oggi) si eviterebbe anche la votazione popolare. Sono convinto infine che votare la modifica proposta sarebbe un elemento motivazionale importante verso i docenti.

Termino con un appunto sull'intervento del deputato Foletti che ha dichiarato che il Governo intende ridurre i sussidi ai Comuni per le scuole. Credo che il deputato sia al corrente che nel quadro del Preventivo 2014 vi è una serie di misure cantonali che produce effetti positivi anche per i Comuni. Per recuperare a favore del Cantone gli effetti

positivi per i Comuni si trasferisce al Comune un importo almeno uguale. Uno degli elementi di ritrasferimento è proprio la questione del sussidio per le scuole comunali. Il sussidio verrà quindi ridotto solo se il Gran Consiglio approverà il Preventivo 2014 che comunque prevede per i Comuni anche maggiori entrate. Vi saranno quindi elementi compensativi.

GUERRA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Sono favorevole a riforme strutturali della scuola se presentate in forma efficace ed efficiente. In questo caso però si propone la soluzione a un problema che non esiste.

Oggi, nella grande maggioranza delle scuole ticinesi ci sono già 22 allievi o meno per classe. In media, come riportato anche dal rapporto di minoranza 1, ci sono 20.7 allievi nelle scuole medie e 18.4 nelle scuole elementari. Circa il 90% delle sezioni di scuola elementare ha già 22 o meno allievi per classe. Di conseguenza, a mio avviso, la riforma proposta oggi è inutile. Ricordo che costerebbe circa otto milioni di franchi all'anno al Cantone, creerebbe 21 nuove sezioni di scuola media e 31 di scuola elementare. Inoltre, laddove avrebbe un effetto porterebbe solo alcune classi da 24 a 22 allievi. Certo, le ricerche dimostrano che classi meno numerose godono di migliore qualità, ma le ricerche non parlano di 22 allievi per classe, bensì di 15/16 allievi. Ridurre le classi a un numero così basso sarebbe finanziariamente impossibile per il Cantone.

Gli esami PISA, citati nei precedenti interventi, sono stati svolti alla fine dell'obbligo scolastico (in quarta media). Di conseguenza, se oggi il DECS avesse proposto una misura che stabiliva un massimo di 20.7 allievi per classe (media attuale), non sarebbe cambiato un granché sulla qualità della scuola. Inoltre, la demografia dimostra che in alcune regioni del Ticino il numero di allievi è destinato a diminuire, quindi anche il numero di allievi per classe. Pertanto sarebbe inutile intervenire in modo oneroso creando nuove sezioni scolastiche senza una certezza sul reale bisogno futuro.

Il gruppo della Lega è contrario alla riforma anche per esperienze personali, visto che i miei colleghi ed io ci siamo tutti trovati in classi numerose ma il numero di allievi non ha mai determinato la qualità dell'insegnamento.

La proposta della maggioranza commissionale è un'ulteriore soluzione a un problema che non esiste. Il punto focale va però posto sul fatto che entrambi i rapporti (maggioranza e minoranza 2) sono contrari alla proposta del Governo. Il mio, non intravedendo problemi, non propone nessuna soluzione. Quello di maggioranza contiene invece una controproposta un po' pasticciata che si basa sulla figura del docente di appoggio. Il mio gruppo è contrario a tale soluzione. Il docente d'appoggio è infatti da noi considerato un docente doppio a tempo parziale che avrebbe senso solo laddove esistono veri problemi, come nelle pluriclassi. Non ha senso invece legarlo al numero di allievi per classe. Vi ricordo inoltre che quest'anno, per la prima volta, il numero di candidature frontaliere ha superato il numero di candidature ticinesi nella scuola pubblica. Qualora incrementassimo il numero di incarichi a tempo limitato vi sarebbe il rischio concreto di aumentare la massa di frontalieri nella scuola pubblica. Il rischio, a parere del gruppo della Lega, è concreto e troppo grande. Infine, sempre in merito alla figura del docente d'appoggio, sottolineo che oggi esiste già un efficace e valido sistema di sostegno pedagogico.

Ora, se la riduzione del numero di allievi non è la soluzione giusta, quale sarà? Bisogna innanzitutto capire come imparano gli allievi. Purtroppo in diversi casi infatti non si impara bene. Le soluzioni sono varie. Quella proposta dal DECS però, come già detto in entrata porterebbe a un miglioramento tangibile solo riducendo il numero di allievi massimo per classe a 15/16, ma è finanziariamente improponibile. Le vie alternative sono le riforme

strutturali sui programmi, sulla selezione, sugli allievi e sui docenti. Una buona scuola passa innanzitutto da buoni docenti. Bisogna quindi garantire un costante apporto di docenti di qualità e a tal proposito vanno dati incentivi. Oggi chi vuole diventare docente si trova con i bastoni fra le ruote. Per diventare docenti al liceo bisogna seguire i corsi del Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) ma c'è il numero chiuso. Già al DFA inoltre si è confrontati con la concorrenza dei frontalieri. Infine, mancano le abilitazioni in diverse materie, come ad esempio in filosofia. La scarsità di docenti viene quindi creata da questi fattori e da una situazione generale da noi giudicata grave. La soluzione è semplice: se al DFA manca la possibilità di abilitarsi in una determinata materia, l'abilitazione non dovrà rientrare nei criteri di assunzione, come proposto in una mia iniziativa<sup>3</sup>.

In alternativa alla riduzione degli allievi bisognerebbe intervenire sui programmi scolastici. I programmi attuali sono sicuramente validi. Nella scuola media si fanno 33 ore in classe sommate a molte ore di studio a casa; ciononostante la scuola media, come dimostrato dagli esami PISA, non si classifica certo fra le migliori in Svizzera. Paradossale è anche il fatto che molti allievi di prima liceo bocchino la classe. A mio modo di vedere, ciò non dovrebbe succedere visto che il programma è così ricco. Invece succede, proprio perché nelle 33 ore in classe non c'è tempo di fare approfondimenti o lavori di comprensione, lavori che dovrebbero poi essere svolti a casa. Ma a casa, a causa di situazioni familiari ed economiche diverse, non tutti gli allievi possono fare lo stesso lavoro. A tal proposito gli ispettori che chiedono meno compiti a casa hanno ragione. A casa si possono fare gli esercizi, ma il lavoro di comprensione e approfondimento deve essere svolto in classe.

Vengo infine alla selezione che determina la qualità della scuola. Per la scuola ticinese la selezione avviene nella scuola media, basandosi quindi sul rendimento scolastico di studenti di 12/13 anni. Ma sappiamo bene che a quell'età uno studente non dimostra le sue vere competenze e il suo rendimento è fortemente influenzato dalla situazione familiare. Inoltre la selezione tiene conto solo di tedesco e matematica. La selezione andrebbe spostata dalla seconda media alla quarta, quando l'allievo è più maturo.

Concludo parlandovi di un articolo pubblicato sul *Corriere della sera* sulla scuola italiana. Nell'articolo si indicava che per ogni straniero in più in classe i risultati scendono. Questo perché nella stessa classe si trovano studenti che non parlano la stessa lingua. Gli allievi andrebbero quindi meglio suddivisi fra le classi. Questi sono campi importanti sui quali si dovrebbe intervenire anche da noi, non la riduzione del numero massimo di allievi per classe.

**DEL BUFALO A., PRESIDENTE** - Prima di proseguire con il dibattito tengo a spiegare al Parlamento come si svolgerà la votazione.

Dopo aver interpellato il giurista ci è stato riferito che secondo l'art. 88 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1], verrà messa in votazione l'entrata in materia sulla proposta del rapporto di maggioranza. Anche chi non è d'accordo con le conclusioni del rapporto di maggioranza, per poter entrare in materia, lo dovrà votare; ciò non precluderà l'esito della votazione finale visto che poi verrà rimesso tutto in discussione. In seguito verranno messi in votazione i singoli articoli di legge previsti dal rapporto di maggioranza. Il complesso verrà anch'esso votato sul rapporto di maggioranza. Nel caso in cui il voto sul complesso non riceverà la maggioranza assoluta, si farà riferimento all'art. 72a con una votazione per eventuali. Le tre proposte (rapporto di

---

<sup>3</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *La discriminazione delle mancate abilitazioni è un problema*, Michele Guerra, 27.05.2013.

maggioranza, rapporto di minoranza 1 e rapporto di minoranza 2) verranno messe ai voti e quella che otterrà meno consensi verrà scartata. Le due proposte restanti verranno rimesse ai voti scartando di nuovo quella che otterrà meno voti. L'ultima proposta rimanente dovrà infine essere messa ai voti e dovrà ottenere la maggioranza dei votanti. Al termine del dibattito, se qualcuno lo riterrà opportuno, verrà data la possibilità di discutere tra i gruppi la strategia di voto.

CAVALLI F., RELATORE DI MINORANZA 1 - Finalmente siamo giunti a una decisione sul numero massimo di allievi per classe nella scuola dell'obbligo. Si tratta di un evento, visto che il tema è sul tappeto da anni e prima del messaggio oggi in esame non si è mai entrati nel merito. Le rivendicazioni giunte dal mondo della scuola risalgono agli anni Settanta del secolo scorso, ben prima dell'iniziativa popolare depositata nel novembre del 2009 e della quale sono fra i proponenti. A tal proposito va ricordato che i termini legali per mettere ai voti l'iniziativa sono scaduti da tempo, contrariamente a quanto avvenuto per altre iniziative che hanno ricevuto trattamenti di favore.

Il messaggio n. 6713 dà una prima risposta concreta che va incontro, almeno in parte, alle richieste dell'iniziativa. Un massimo di 22 allievi invece dei 20 proposti dall'iniziativa potrebbe essere un compromesso accettabile. Ma se la proposta dovesse essere respinta, il popolo sarà chiamato a votare sui 20 allievi massimi oltre che sulle altre richieste contenute nell'iniziativa: presenza di mense e doposcuola in ogni istituto comunale.

La maggioranza della Commissione speciale scolastica ha voluto dapprima scorporare la generalizzazione delle direzioni degli istituti comunali, pure presente nell'iniziativa e ampiamente condivisa. Restava però la modifica del numero massimo di allievi per classe. Si è da subito capito però che la misura non sarebbe mai stata accettata dalla maggioranza relativa della Commissione (gruppi PLR e PPD+GG). Maggioranza che però non se l'è sentita di rifiutare completamente la proposta – come invece ha fatto il gruppo della Lega – e ha lanciato la controproposta del docente d'appoggio. La misura è debole e non inventa nulla di nuovo in quanto il docente d'appoggio c'è già, se ne amplierebbe solo l'utilizzo. La proposta non prevede nessun obbligo visto che l'ultima parola spetterà ai Comuni. Inoltre esclude la scuola media, mentre il messaggio coinvolge tutto il settore di scuola dell'obbligo. La controproposta resta nel vago quanto ai costi e al numero di classi coinvolte. Ricordo però che c'è carenza di docenti per le scuole comunali, grazie all'effetto di una politica poco lungimirante adottata nelle scorse legislature per limitare le iscrizioni all'Alta scuola pedagogica (ASP) e al DFA. La riduzione del numero di allievi per classe, introdotta a tappe, permetterà di superare gradualmente questa carenza. Per contro, vista la fatica a trovare docenti e supplenti, vedo male la ricerca di docenti di appoggio in quanto una tale riforma non potrebbe entrare in vigore a tappe. Aggiungo che il docente di appoggio sarebbe considerato di serie B, nonostante il triennio universitario sostenuto. Ciò è ammesso anche nel rapporto di maggioranza quando si parla di un prezioso periodo di apprendistato. Il docente d'appoggio non è che un contentino, che non accontenta gli iniziattivisti ma nemmeno i docenti e il mondo della scuola in generale.

La diminuzione del numero massimo di allievi per classe da 25 a 22 è una riforma concreta, studiata nei minimi particolari, sostenuta da docenti e genitori, finanziariamente sopportabile e condivisa dalla maggior parte dei Comuni che hanno risposto alla consultazione. Certo, alcuni non hanno risposto, ma vale la massima per cui chi tace acconsente. Inoltre ricordo che la scuola pubblica ticinese si fonda sui principi dell'inclusione, dell'eterogeneità e dell'equità e si propone di offrire a tutti le medesime opportunità formative, indipendentemente dall'origine, dal ceto o da altre differenze. È

innegabile che differenziazione e insegnamento personalizzato possono essere più facilmente messi in pratica con un numero di allievi ridotto. O forse qualcuno pensa che sia meglio avere più allievi in aula?

Il rapporto di maggioranza relativa fa volutamente confusione tra massimo e media. L'obiezione sulla media si sente da almeno trent'anni. La media è un parametro statistico ma non è l'unico: con una stessa media possono convivere dispersioni molto diverse. Parafrasando Trilussa se ci sono tre classi di 25 allievi e sette di 15, la media è di 18 allievi, quindi molto buona ma non consola certo docenti e studenti delle classi di 25 allievi. Ora, ammettiamo pure che la soluzione proposta dai gruppi PLR e PPD+GG costi un po' meno, ma con i ragionamenti da bottegai non si risolve nulla e si vanificano i proclami elettorali per un maggior impegno anche finanziario a favore della scuola pubblica. Cito a tal proposito un docente intervenuto recentemente nel dibattito sulla stampa: *«Risparmiare oggi per poi spendere ancor di più domani "tappando i buchi"? Non sarebbe maggiormente redditizio ragionare sulla traiettoria di vita della persona investendo oggi sulla qualità dell'educazione, sui nostri bambini, per poi risparmiare conseguentemente domani?»*.

Ho ascoltato gli interventi e ringrazio chi sostiene il rapporto di minoranza 1. Mi permetto alcune repliche ai sostenitori del rapporto di maggioranza. Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia avete ragione, ma bastava proporre un emendamento per l'estensione della misura, come ripetutamente richiesto dalle docenti del settore. Sono poi dell'avviso che non bisogna demonizzare le classi doppie: una classe doppia di 16/17 allievi può essere meglio di una classe singola di 25.

Oggi è stato più volte ripetuto che non è tanto il numero di allievi quanto la presenza di allievi problematici a creare difficoltà. Vi ricordo che statisticamente è più probabile avere allievi problematici in una classe di 25 che non in una di 18.

Il deputato Guerra merita l'Oscar del benaltrismo. Nel suo intervento ha infatti parlato in lungo e in largo di tutto ciò che si potrebbe e dovrebbe fare per la scuola più che della reale misura in discussione.

Alla deputata Polli, che ha citato Norberto Bottani, ricordo che lo stesso è stato allontanato dalla scuola ticinese dall'allora Dipartimento della pubblica educazione retto dal PLR.

Il collega Franscella ha dichiarato che la proposta del docente di appoggio è gradita da associazioni e sindacati. Forse avrebbe dovuto specificare: dalle sue associazioni e dal suo sindacato. Aggiungo inoltre che anche fra i sostenitori della nostra iniziativa ci sono autorevoli personaggi del suo sindacato.

In conclusione ricordo che per gli attivisti la diminuzione del numero massimo di allievi per classe è irrinunciabile per cui, in caso di approvazione del rapporto di maggioranza relativa o di quello di minoranza 2, si dovrà procedere in tempi brevi alla messa in votazione dell'iniziativa.

**STEIGER S., RELATORE DI MAGGIORANZA** - Parto dall'iniziativa popolare della VPOD, che ha come terzo proponente il Consigliere di Stato. L'iniziativa, non in discussione oggi, non può essere tralasciata se si vuole avere il quadro generale della situazione. Tra le altre cose, l'iniziativa chiede di passare da un massimo di 25 a un massimo di 20 allievi per classe per le scuole comunali. Certo, la misura avrebbe un qualche effetto, ma non stravolgente, e comunque maggiore di quanto proposto dal messaggio governativo. I costi sono però troppo elevati, soprattutto in tempi di vacche magre. Secondo il Governo i costi si eleverebbero tra i 28.1 e i 38.5 milioni di franchi, senza sapere qual è il costo che ci portiamo dietro, anno dopo anno. Su questo punto però l'iniziativa dimentica che a livello

di elementari la media ticinese per classe è di 18.6 allievi, ovvero al dodicesimo posto a livello svizzero, sotto la media nazionale. L'iniziativa individua il problema della gestione non sempre facile della classe, ma al posto di cercare una misura mirata ed efficace, con un vestito su misura per il singolo caso, sceglie una soluzione anche quando non serve. È la politica del tassa e spendi, quella che ci costringerebbe ad aumentare il carico fiscale, visto che siamo già in una situazione di deficit strutturale.

Il messaggio n. 6771 propone di abbassare il numero massimo a 22 allievi per classe alle elementari e alle medie. Ma a noi deve interessare l'impatto sul numero medio che dice di più del numero massimo. L'impatto sarebbe di 0.7 allievi in meno per classe, secondo i calcoli dipartimentali, semplificando: mezzo allievo in meno per classe. Le semplificazioni non dicono tutto, ma ci aiutano a capire. La riforma del messaggio governativo sarebbe quindi di mezzo allievo in meno per classe. Per alcuni potrebbe anche andare bene, ma ci sono i casi particolari, quelli sopra i 22 allievi. Certo, si tratta di una minoranza, circa il 10% dei casi. Ma almeno in quel 10% la situazione dovrebbe migliorare. Sarebbe bello, purtroppo però non sempre è così: non tutti i casi necessitano obbligatoriamente di una diminuzione del numero massimo di allievi. Difatti, una classe di 23 allievi può tranquillamente raggiungere migliori risultati e avere un ambiente di lavoro più proficuo di una di 22, semplicemente perché non presenta casi problematici o allievi particolarmente agitati. Seguendo il messaggio, la maggioranza della Commissione ha deciso di non concentrarsi su una classe di 22 allievi problematica ma su una di 23 che ottiene buoni risultati. C'è poi un altro aspetto, un effetto negativo e indiretto della riforma. In una ventina di casi, dunque tra la metà e la maggioranza dei casi toccati alle elementari, per adeguarsi al nuovo tetto massimo si andrebbe a costituire pluriclassi, ovvero la classe con più di 22 allievi verrebbe divisa, raggruppando allievi di livello differente, conseguenza non particolarmente ben accettata dai direttori degli istituti scolastici comunali. La situazione, al posto di migliorare, peggiorerebbe. Oltre a essere la riforma del mezzo allievo per classe in termini generali, la misura servirà solo a un numero di sezioni pari a circa il 5%, con benefici leggermente superiori per le medie rispetto alle elementari. Ma quali sarebbero i costi? Stando ai dati del messaggio – visto che i dati dipartimentali successivi fanno sparire sezioni e aumentare i benefici e personalmente fatico a capire quando per la stessa misura i costi diminuiscono in maniera inversamente proporzionale all'aumento dei benefici – i costi, a operazione completata, saranno di 8.3 milioni di franchi per il Cantone e 4.5 milioni per i Comuni (per anno e per sempre). Insomma, una riforma da 130 milioni in dieci anni per mezzo allievo in meno per classe, peggiorando ulteriormente il deficit strutturale del Cantone e senza benefici realmente percepibili.

Alla maggioranza della Commissione è stato rimproverato di non decidere e di perdere tempo. Sono stati organizzati sit-in e qualcuno si è detto scocciato e scioccato. Anche il Consigliere di Stato ci ha tirato le orecchie. Siamo stati tacciati di brutti e cattivi. Passi per i brutti, in fondo il collega Pedrazzini me lo fa capire a ogni seduta quando mi chiede di spostarmi perché possa sedersi lui vicino alla deputata Polli, ma di certo non siamo stati cattivi. Non abbiamo perso tempo, abbiamo analizzato seriamente costi e benefici della riforma del mezzo allievo per classe e il risultato è sui banchi oggi. Serve a poco citare studi americani o francesi che, oltretutto, confrontano classi che nemmeno arrivano a 15 allievi per classe con classi che superano i 25. Nessuno però parla del mezzo allievo per classe. La maggioranza della Commissione non ha però voluto accontentarsi. Volevamo trovare una soluzione efficace, vera e mirata, perché il problema esiste e influisce sulla gestione, non sempre facile, della classe. A fine estate 2013, abbiamo fatto una controproposta: allargare il campo d'azione del docente d'appoggio alle elementari, non più soltanto per le pluriclassi con un minimo di tre sezioni, ma anche per le classi singole e

le doppie con più di 22 allievi. In casi particolari quindi si può far capo al docente d'appoggio, così che una classe di soli 22 allievi, ma con alcuni casi problematici, possa beneficiare della riforma. La situazione per la scuola dell'infanzia non è certo migliore. Di norma c'è un numero medio di allievi maggiore rispetto agli altri ordini di scuola e in ogni classe ci sono bambini di età diverse. Ecco perché proponiamo il docente d'appoggio anche qui.

Vengo ai vantaggi della proposta. Il primo è che il Municipio avrà potere di decisione, e lo farà dopo aver consultato il direttore dell'istituto scolastico, figura che abbiamo recentemente deciso di generalizzare. Quindi, per una classe senza problemi che passa da 22 a 24 allievi solo in quinta elementare (ad esempio a causa del trasferimento di due allievi) il Municipio deciderà verosimilmente che non ci sarà bisogno di una tale figura, mentre potrà richiederla per altri casi. È una soluzione mirata che sarà usata solo quando serve. Il secondo vantaggio è che non vi è nessun costo infrastrutturale. Il terzo vantaggio è che il docente d'appoggio sarà sussidiato dal Cantone secondo la forza finanziaria del Comune, a differenza della situazione attuale con i Comuni che non percepiscono nulla. E non si dica che i Comuni ricchi faranno capo al docente d'appoggio e quelli poveri no. Anche tralasciando il fatto che il sussidio è calcolato secondo la forza finanziaria, l'esperienza insegna che i Municipi negli ultimi anni hanno fatto capo praticamente sempre alla figura del docente d'appoggio per sezioni con tre, quattro e cinque classi, pagandolo di tasca propria perché tengono ai loro istituti scolastici e sono composti da persone responsabili.

Nella controproposta non sono comprese le scuole medie perché la figura del docente d'appoggio, intesa come alle elementari, non esiste visto che il docente insegna una sola materia e non segue la classe sull'intera giornata. Abbiamo comunque trovato possibili soluzioni, ma prima di proporle dobbiamo valutarle e fare alcuni calcoli. Perché, lo ribadisco, il problema esiste e c'è un numero sensibile di casi problematici nelle classi, anche nella scuola media. Vogliamo una soluzione efficace, mirata e adattabile al caso concreto e non a pioggia, come quella del mezzo allievo per classe. Se non dovessimo trovarla non escludo che potremmo anche rivalutare parzialmente la proposta governativa, magari correggendola.

Il costo della misura del docente d'appoggio alle elementari e all'asilo è di 3.7 milioni all'anno per i due ordini di scuola. La controproposta costerebbe quindi (per elementari e scuola dell'infanzia) la metà di quanto costa la proposta governativa solo per le elementari. Inoltre, anche se per ogni caso possibile e immaginabile si facesse capo al docente d'appoggio, il costo della controproposta (per scuola dell'infanzia e elementari) non arriverebbe ai costi della proposta governativa per le sole elementari.

La maggioranza della Commissione è contraria alla proposta dell'iniziativa popolare perché troppo costosa e basata soprattutto su posizioni ideologiche non mirate, con il rischio di comportare un aumento delle imposte. Siamo anche contrari al compromesso governativo che darebbe il classico contentino agli iniziativaisti (senza nemmeno assicurarci il ritiro dell'iniziativa) e che servirebbe solo per raggiungere il risultato politico. Inoltre costerebbe al Cantone quasi 13 milioni all'anno per mezzo allievo per classe. Invito invece ad accogliere la controproposta del rapporto di maggioranza che costa circa quattro milioni all'anno ed è efficace e mirata perché al mezzo allievo contrappone un docente d'appoggio.

In conclusione vorrei rispondere ad alcune affermazioni sentite negli interventi di chi mi ha preceduto. Al collega Foletti dico che la nostra proposta è chiara e non vi è nessuna confusione. I commissari che hanno lavorato al rapporto di maggioranza hanno fatto un lavoro dettagliato che non dava spazio all'improvvisazione. Con la misura proposta si

creerà un risparmio superiore a quanto già previsto nel Piano finanziario: vi sarebbe infatti un contenimento dei costi rispetto a quanto inserito nel Preventivo 2014. In prospettiva quindi si avrà una correzione del deficit strutturale.

Alla deputata Kandemir Bordoli ricordo che tutti vogliamo investire nella scuola, ma è importante farlo quando serve, come proposto dal rapporto di maggioranza.

Il dato del numero medio di allievi per classe nella scuola media è influenzato dal fatto che in Ticino il lavoro a livelli inizia più tardi rispetto agli altri Cantoni. Dunque la modalità di lavoro a gruppi più piccoli è posticipata rispetto al resto della Svizzera. Solo così si riesce a leggere correttamente il dato medio della scuola media.

Alla deputata Crivelli Barella rispondo che con l'abolizione dei livelli, come proposto dalla sua iniziativa, si avrebbe un aumento del numero medio che supererebbe quello attuale.

Condivido buona parte di quanto detto dal collega Del Don, ma sono convinto che la proposta del docente d'appoggio sia efficace e mirata perché basata sull'esperienza reale.

Mi rivolgo ora al Consigliere di Stato in quanto credo sia importante considerare il fatto che la scuola dell'infanzia diventerà presto scuola dell'obbligo. Mi chiedo perché attendere i nuovi programmi per la scuola dell'infanzia e non la riforma preannunciata per le medie. Il ragionamento sui costi della nostra proposta non è corretto perché alle elementari, nelle classi triple, quadruple o quintuple, il docente d'appoggio c'è già. Quindi anche ipotizzando che in tutte le classi singole o doppie sopra ai 22 allievi si facesse capo al docente d'appoggio non si arriverebbe comunque al costo della proposta governativa. Il calcolo fatto dalla maggioranza della Commissione è semplice e corretto a differenza delle cifre ballerine della proposta governativa.

PRONZINI M. - Il collega Guerra ha elencato i problemi attuali della scuola. Credo però che l'atteggiamento giusto per risolvere i citati problemi, che in parte condivido (non quelli sui frontalieri ovviamente), sia quello di investire nella scuola. I pilastri della scuola, come sostenuto anche dal deputato, sono i docenti ma purtroppo si tratta di una professione sempre più difficile e di sicuro non una categoria di privilegiati come troppo spesso sostenuto dal gruppo Lega.

GUERRA M. - Sono assolutamente favorevole allo stanziamento di un credito atto a migliorare i problemi indicati nel mio intervento. Sono però contrario a spendere soldi in riforme inutili come quella di oggi.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il relatore Guerra confonde il dato medio con il dato massimo, si tratta di un grave errore matematico. 20.7 allievi per classe in media e 22 come massimo: sono due cose nettamente diverse. Sono entrambi dati interessanti ma non sono da confondere. La proposta governativa si basa sulla forchetta che va da 13 come minimo a 22 come massimo e non sul dato medio che non permetterebbe di raggiungere effetti concreti.

Per chiarire la nostra posizione vorrei insistere su cosa significa lavorare sull'aumento di una classe e quali sono gli effetti statistici. Se in una prima media di un istituto a tre classi ci sono 72 allievi, con la nuova proposta si dovranno fare quattro classi per non superare i 22 allievi in ognuna. Il numero di classi subisce quindi un aumento del 25%, ma il risultato concreto sarà di quattro classi di 18 allievi al posto di tre di 24. Si tratta degli effetti

moltiplicatori della misura non considerati dalle statistiche. Sempre il deputato Guerra sostiene che per avere buoni risultati in una scuola conta molto la motivazione dei docenti, cosa che non manca certo ai docenti frontalieri. Dal profilo della qualità della scuola ci sono persone estremamente motivate. La stessa questione va però vista anche dalla parte della scuola in qualità di datore di lavoro: esiste infatti il problema del dare lavoro ai residenti innanzitutto. Ma questo non è un problema di qualità della scuola. Confondere le due questioni è davvero come confondere il burro con la ferrovia. Sono fra chi si adopera per avere il massimo di docenti residenti in quanto credo che sia giusto così. Ma non si può sostenere che spianare la strada ai residenti sia sinonimo di migliore qualità della scuola. Per quanto riguarda la sua iniziativa concernente le abilitazioni mancanti vorrei far notare che la proposta spalancherebbe le porte agli stranieri. Vi ricordo che i concorsi sono aperti a tutti e con una misura del genere, oltre che ricevere candidature con abilitazioni conseguite all'estero (e riconosciute dalla CDPE<sup>4</sup>) riceveremmo anche le candidature senza abilitazione. Ciò significherebbe moltiplicare almeno per dieci il numero di candidature da valutare. Le buone intenzioni purtroppo ogni tanto si scontrano con la realtà.

Vengo al numero di candidature di frontalieri per quest'anno, che sono state effettivamente più numerose di quelle dei residenti. Ciò è normale visto che i residenti sono limitati dal controllo del DFA che tiene conto del reale fabbisogno di docenti. Il dato riportato dal deputato Guerra indica solo che all'estero ci sono problemi economici e difficoltà a trovare lavoro ma non che fra i residenti ci sia poco interesse o penuria. Vi invito pertanto a fare attenzione ai dati riportati negli interventi e a non trarne conclusioni sbagliate.

Sono dispiaciuto da quanto sentito nell'intervento del deputato Steiger che ha lasciato intendere che i dati forniti non siano corretti. È una caduta di stile. Innanzitutto preciso che i dati vengono dal Governo e non dal DECS, ma che né uno né l'altro hanno come abitudine quella di falsare i dati. È una cosa che non ho mai fatto e che non farò mai. Vorrei per favore che si tenesse conto del fatto che stiamo tutti lavorando seriamente. Tengo anche a precisare che a inizio luglio, avendo avuto sentore di una controproposta, ho scritto al deputato Steiger per chiedere un confronto su quanto si voleva proporre. La risposta è stata: non è opportuno. Ora, se per una Commissione parlamentare non è opportuno discutere di un tema con il Dipartimento preposto, credo che ci troviamo di fronte a una grave mancanza di fiducia. Sono dispiaciuto di dover arrivare a tanto ma la situazione è tale che non si può tacere. I dati forniti dal Dipartimento riguardanti l'anno scolastico 2012/2013 (trasmessi a fine anno scolastico, quindi in agosto) sono calcolati dagli appositi uffici e sono corretti. Si parla di 7.5 milioni di franchi per l'impegno cantonale sulle scuole medie ed elementari e 2.5 milioni a carico dei Comuni. In dieci anni, come riferito dal deputato Steiger, sarebbero 100 milioni. In dieci anni però il Cantone e i Comuni spendono circa 60 miliardi; parliamo quindi di una misura dello 0.1% sulla somma totale. Non mi pare si tratti una spesa eccessiva.

Per terminare con la questione del finanziamento sottolineo che non solo il docente di appoggio sarà in parte finanziato dai Comuni, lo saranno anche le sezioni in più che verrebbero a crearsi nelle scuole comunali qualora il Parlamento accettasse la proposta governativa.

CELIO F. - Constato che il rapporto di maggioranza è stato bombardato sia da destra sia da sinistra. Presumo che le critiche siano motivate dall'intento di migliorare la qualità della

---

<sup>4</sup> Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

scuola. Le buone intenzioni però a volte si scontrano con la realtà, pertanto la somma di questi estremismi opposti potrebbe far cadere una soluzione, forse non perfetta, ma che rappresenterebbe un passo avanti. Credo sia quindi auspicabile accoglierla. Di sicuro tale cambiamento non farà male e spero che le proposte vengano valutate per quello che sono e non per simpatia o antipatia verso chi le ha fatte.

GUERRA M. - In merito a quanto sostenuto dal Consigliere di Stato vorrei ricordare che il dato medio si usa in vari casi. Per spiegarmi meglio userò i dati effettivi. Oggi, nella grande maggioranza delle scuole ci sono circa 22 o meno allievi per classe. Inoltre, analizzando i dati della griglia contenuta nel rapporto di minoranza del collega Cavalli si deduce che nel 90% delle sezioni di scuola elementare il problema non esiste.

Per tornare al tema dei docenti frontalieri vorrei ricordare che al DFA il numero chiuso aveva senso alcuni anni or sono ma oggi non ha più ragione di esistere. È inutile quindi sostenere che i docenti frontalieri sono più motivati, perché i ticinesi si scontreranno comunque con il numero chiuso. Bisogna fare in modo di venire incontro a questi studenti. Sarò lieto di lavorare per trovare una soluzione sul tema e di sentire la discussione sulla mia iniziativa riguardo alle abilitazioni mancanti.

Resto dell'idea che vanno usati tutti i mezzi per favorire i docenti che amano la scuola e vorrebbero esercitare questa professione.

STEIGER S. - Mi rivolgo al Consigliere di Stato: non era mia intenzione dichiarare che il DECS fornisce dati falsati. Non ho infatti usato questo termine. Ho solo detto che le cifre riportate sono ballerine. Inoltre, il mancato incontro di quest'estate è dovuto solo al fatto che siamo arrivati ad avere tutti i dati necessari per la controproposta solo pochi giorni prima della riunione della Commissione tenutasi il 9 settembre. Non era certo nostra intenzione non accettare una proposta di incontro qualora fosse stato possibile.

*La discussione di entrata in materia è sospesa per permettere ai gruppi di riunirsi a discutere la strategia di voto.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo  
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **MOZIONE**

#### **Maggior trasparenza nella pubblicazione dei risultati delle votazioni**

del 24 settembre 2013

Nelle occasioni in cui, come è stato il caso dello scorso 22 settembre, si vota su un'iniziativa popolare a cui è stato opposto un controprogetto, l'elettore può esprimere il suo voto in diversi modi.

I dati pubblicati si limitano però al numero di favorevoli e contrari a iniziativa e controprogetto e al risultato della "domanda eventuale".

Risulta pertanto impossibile conoscere quanti sono stati i doppi SÌ, i doppi NO o altre combinazioni, dati che sarebbero interessanti a fini statistici, per un'analisi approfondita del voto popolare e, non da ultimo, per maggiore trasparenza. Nel caso concreto della votazione sull'iniziativa denominata "*Divieto di dissimulazione del viso nei luoghi pubblici*", i sostenitori di una qualunque delle diverse opzioni proposte avrebbero gradito sapere qual è stato il seguito del loro invito.

A quanto mi risulta (anche per esperienza diretta) lo spoglio nei comuni procede per separazione delle schede secondo le 27 combinazioni possibili (tenendo conto anche dei voti non espressi). I dati quindi ci possono essere ma non vengono trasmessi.

Con la presente mozione si chiede che i dati completi dello spoglio comunale siano trasmessi al competente ufficio cantonale che procederà al calcolo dei risultati complessivi da pubblicare sul sito dell'Amministrazione cantonale.

Francesco Cavalli  
Gysin - Kandemir Bordoli -  
Lepori - Stojanovic

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Criminali pericolosi, medicina penitenziaria e psichiatria forense. La situazione in Ticino

del 24 settembre 2013

Dopo quanto accaduto in Svizzera - ma anche in Ticino (Pedofilia! Ma non solo) - relativamente alle questioni cruciali e delicatissime legate ai criminali pericolosi e alla psichiatria e, in particolare, alla psichiatria forense nonché alle modalità di esecuzione delle pene e al problema della recidiva e della sicurezza, riteniamo sia giunto ora il momento di fare il punto della situazione anche in Ticino.

A questo proposito con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato si faccia promotore di una giornata di studio finalizzata a:

- fare il punto della situazione presente in Ticino;
- aggiornare il personale coinvolto e professionalmente attivo in questo ambito;
- pianificare il futuro affinché siano chiarite le prassi e i mandati diretti - e non - in riferimento alle consulenze, alle perizie specialistiche e alle cure/trattamenti effettuati in tal senso (psichiatria penitenziaria);
- avviare una riflessione e un approfondimento sul piano scientifico, giuridico e amministrativo relativamente alle tematiche calde del rischio di recidiva di criminali pericolosi, della suicidalità in regime di reclusione, della psichiatria transculturale e del segreto medico in medicina penitenziaria.

Orlando Del Don  
Mellini - Chiesa - Pinoja

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*